

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

## Anche il Gabibbo ai Casai per fare beneficenza!



Le varie esibizioni sportive prima della partita

L'evento – così Della Vedova – è stato ideato in maniera tale che, oltre ad essere una giornata di festa a 360°, permettesse alle società della Valle e di Valtellina di conoscersi reciprocamente.»

Terminate le partite degli allievi E – da notare che la compagine di casa ha vinto tutti e quattro gli incontri! – il terreno di gioco dei Casai è stato preparato per l'evento pomeridiano. Verso le ore 14.30 lo speaker Livio Zanolari e lo speaker ufficiale della Nazionale Calcio TV, davanti ad un numerosissimo pubblico – più di 1'500 le persone intervenute –, hanno dato il via alla manifestazione.

L'erba dei Casai è stata immediatamente occupata da diverse società sportive che contemporaneamente hanno dato saggio delle loro attività; la VPC ha disputato con i suoi atleti delle categorie E e F due partite contro i loro coetanei della Tiranese; il gruppo aerobica&stretching di Brusio ha organizzato per il pubblico due spettacoli mentre la squadra della VPC Donna si è cimentata con un allenamento completo. Contemporaneamente la Poschiavo Volley ha sfidato in un torneo di pallavolo a due categorie – bambini e giovani – la C.S.I. di Tirano e infine i bimbi del GKB-Sportkids si sono esibiti in una serie di esercizi e giochi vari.

Terminate le esibizioni sono scese in campo le squadre della Valposchiavo/Valtellina e la Nazionale calcio TV per la tanto attesa partita di beneficenza. Prima di dare inizio alle «ostilità» è arrivato sul terreno di gioco, per la gioia di piccoli e grandi, la mascotte della manifestazione; il famosissimo Gabibbo. Dopo le foto di rito con i giocatori, il Gabibbo si è spostato a bordo campo ed è stato letteralmente preso d'assalto dai presenti per una foto ricordo o un autografo. Pensate che ha impiegato più di un'ora prima di riuscire a rientrare negli spogliatoi. Bisogna però ammettere che ha fatto felice molti bambini.

Nel frattempo sul terreno di gioco le due squadre stavano disputando la loro partita, che a tratti ha mostrato anche trame di buona fattura, ma soprattutto ha fatto divertire i presenti. Particolarmente apprezzati alcuni siparietti inscenati della Nazionale calcio TV. Risultato finale della partita: Rappresentativa Valposchiavo/Valtellina 2, Nazionale calcio TV 10. Ma il punteggio finale aveva ben poca importanza, quello che maggiormente stava a cuore a tutti è stato l'essere riusciti ad organizzare una manifestazione popolare all'insegna del divertimento e della solidarietà.

Nulla è stato lasciato al caso e infatti è stato organizzato anche uno



Il Gabibbo con un suo piccolo fan

spazio per i bambini più piccoli, dove potevano giocare o addirittura farsi pitturare il viso. Non è mancato neppure un ottimo servizio bar, cucina e per i più golosi anche la pasticceria. Per l'occasione è stata preparata pure una treccia della lunghezza di 36 metri.

Il Presidente della Regione Valposchiavo Alessandro Della Vedova ha infine ringraziato tutti gli sponsor e indistintamente tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'evento.



Le treccie preparate da alcune delle responsabili del progetto «La Girandola»

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

## La Svizzera italiana deve andare oltre il proprio territorio

Nella sua relazione dal titolo «Alla ricerca della Svizzera italiana», lo storico **Marco Maracci**, autore di numerose pubblicazioni sulla storia politica e culturale dell'Ottocento e del Novecento, nonché membro della redazione della rivista «Archivio storico ticinese», ha tracciato una carrellata storica sulle origini della comunità elvetica di lingua italiana. Il concetto di SI nasce nel Settecento per designare i baliaggi svizzeri a sud della Alpi. Nel 1797 i rappresentanti dei Cantoni sovrani cominciano a parlare di «parte meridionale della Svizzera». Nel 1798 la Repubblica elvetica riconosce, almeno parzialmente, la lingua italiana; il concetto SI assume significato politico in un Paese che diventa plurilingue. Nel 1837 il consigliere federale Stefano Franscini considera fra la SI anche le vallate grigionitaliane. In generale però questo concetto designa tuttavia quasi esclusivamente il Canton Ticino. La fondazione della PGI, avvenuta nel 1918, aveva quale scopo quello di creare uno spirito comune fra le valli grigionesi di lingua italiana, geograficamente separate. In quegli anni sono pure iniziati colloqui con il Ticino, consapevoli di avere un comune destino di minoranza territoriale, linguistica e culturale. Ma ebbero scarso successo. Il Ticino aveva pochi interessi nel sviluppare la coscienza unitaria; perfino l'emittente Radio Montecegnari al suo esordio (1933) era quasi unicamente ticinese. Soltanto in seguito ad una energica rivendicazione dei grigionitaliani la radio ha assunto un ruolo importante nell'unità di intenti fra Ticino e Grigioni italiani.



Tavola rotonda, da sinistra: Mauro dell'Ambrogio, segretario di Stato federale per l'educazione e la ricerca; Ada Marra, di origine pugliese, deputata al Consiglio nazionale per il canton Vaud; Sacha Zala, presidente PGI; Guido Lardi, ex podestà di Poschiavo; Claudio Lardi, presidente del Consiglio di Stato del Canton Grigioni; Gabriele Gendotti, consigliere di Stato del Canton Ticino

tonda», prendendo lo spunto dalle due precedenti relazioni. Moderata dall'ex podestà di Poschiavo **Guido Lardi**, essa era composta da: **Sacha Zala**, presidente PGI; **Mauro dell'Ambrogio**, segretario di Stato federale per l'educazione e la ricerca; **Ada Marra**, di origine pugliese, deputata al Consiglio nazionale per il canton

Colpa probabilmente dell'inglese. In conclusione è ottimista per quanto riguarda il futuro; occorre guardare avanti con fiducia!

**Claudio Lardi** asserisce che la SI esiste anche fuori dal territorio, specialmente a Coira, Zurigo e Berna. Per quanto riguarda l'idea di Sacha Zala di introdurre scuole bilingue in altri cantoni è piuttosto scettico; se per esempio l'italiano diventa lingua scolastica a Zurigo, allora anche gli zurighesi avranno il diritto di reclamare scuole bilingue tedescofranco nella SI.

Dal pubblico hanno parlato varie personalità della politica e del sociale. **David Vogelsanger**, console generale svizzero a Milano, ha espresso simpatia per una Svizzera di lingua italiana nazionale, ma è dell'opinione che non vanno abbandonati i diritti della territorialità. Egli fa inoltre notare che in Svizzera non ci sono mai stati conflitti per le lingue. **Cornelio Sommaruga**, presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa dal 1987-1999, ritiene che il convegno di Poschiavo sia molto interessante. Occorre dare la giusta importanza alla lingua italiana in Svizzera e va spinta in tutti i sensi. **Marco Camerani**, giornalista TV ed ex console generale a Milano, ha trovato affascinante la tesi del Martinoni, cioè quella di un'identità italofoona che trovi notorietà all'esterno dei propri confini. L'italiano perde colpi specialmente nell'amministrazione federale. È anche diminuito l'insegnamento dello stesso nelle università, scuole medie e superiori. **Bruno Ciapponi**, conservatore del Museo Etnografico Tiranese, ha sottolineato l'importante attività linguistica e culturale che avviene fra la Valtellina e la Val Poschiavo.



Renato Martinoni, ordinario di letteratura italiana all'Università di San Gallo

Vaud; **Gabriele Gendotti**, consigliere di Stato del Canton Ticino; **Claudio Lardi**, presidente del Consiglio di Stato del Canton Grigioni.

**Sacha Zala** ha affermato che occorre superare la trappola del territorio e quindi ripensare il principio della territorialità, salvaguardando le minoranze fuori dal territorio. Superare la trappola del federalismo e optare per una vera politica linguistica a livello nazionale e non solo cantonale. Superare la trappola geografica della SI, ma definire la stessa quale comunità linguistica federale e non territoriale; la SI esiste nei cuori delle 470'000 persone che parlano italiano in tutta la Svizzera! Per questo occorre introdurre le scuole bilingue a livello nazionale, come prevede la Carta europea delle lingue minoritarie.

**Mauro dell'Ambrogio** ritiene che il nostro sistema federalista della solidarietà tiene. Fa notare inoltre che in Svizzera c'è una consistente presenza di italiani nel campo della ricerca scientifica e che occorre insistere sull'italianità nell'amministrazione federale.

**Ada Marra** non si sente ancora affiliata alla SI, anche se fa parte dell'italianità svizzera, essendo i suoi genitori immigrati pugliesi. Occupandosi anche di integrazione, asserisce che la lingua e la cultura italiana è un modo di vivere che ci accomuna.

**Gabriele Gendotti** non ha dubbi: la SI è viva e vegeta da 150 anni! Nell'odierno sistema globale tutte le minoranze hanno difficoltà, anche la stessa Svizzera. Egli è dell'opinione che con l'apertura della trasversale alpina almeno per il Ticino cambierà qualcosa. Fa inoltre notare che sempre meno svizzeri francesi parlano il tedesco e sempre meno svizzeri tedeschi parlano il francese.



Remigio Ratti, presidente di Coscienza svizzera



Rodolfo Fasani  
granconsigliere

Barla Cahannes Renggli e Mario Cavigelli quali Consiglieri di Stato per un nuovo slancio alla lingua e cultura italiana nella «Casa Grigia».



Mario Cavigelli  
Barla Cahannes Renggli



Marco Maracci, autore di numerose pubblicazioni sulla storia politica e culturale dell'Ottocento e del Novecento, nonché membro della redazione della rivista «Archivio storico ticinese»

«Oltre la Svizzera italiana» era il tema di **Renato Martinoni**, ordinario di letteratura italiana all'Università di San Gallo. Sulla SI si discute e si scrive da tempo, forse c'è ancora poco da aggiungere, d'altra parte non dobbiamo stare con le mani in mano e fingere che nulla stia succedendo. La SI è un'entità politicamente svizzera e linguisticamente italiana, quindi fa riferimento a due Stati nazionali. L'italianità non è soltanto nei determinati territori, ma bensì in tutto il Paese, dove, alcuni anni fa, era addirittura presente in maggior numero. La Legge federale sulle lingue non tiene conto della extra territorialità della SI. Si può anche convivere con questa visione di carattere politico, ma si fa torto a chi, da italofoono, vive al di fuori della SI. Occorre quindi riformulare il concetto di SI in «Svizzera di lingua italiana», cioè la comunità degli italofooni che abitano in Svizzera e non soltanto quelli con riferimento territoriale. L'identità della «Svizzera di lingua italiana» potrebbe recuperare idealmente una visione comune basata sull'essere politicamente svizzera e culturalmente italiana. Per evitare l'isolamento la SI deve andare oltre i soliti luoghi comuni, le solite argomentazioni e le solite strade. Perché essa è spesso ancora troppo chiusa e provinciale e ha bisogno di aprirsi intellettualmente. È ammalata di campanilismo e non è culturalmente abbastanza evoluta per poter competere seriamente con realtà maggiori. Bisogna assolutamente unire le forze in un concerto serio e articolato di progetti che coinvolgano non solo i politici e i linguisti, ma anche altri settori della ricerca e della società.

Si è aperta quindi la «Tavola ro-